

Introduzione alla bioetica animale

Franco MANTI

Università di Genova

Docente

di

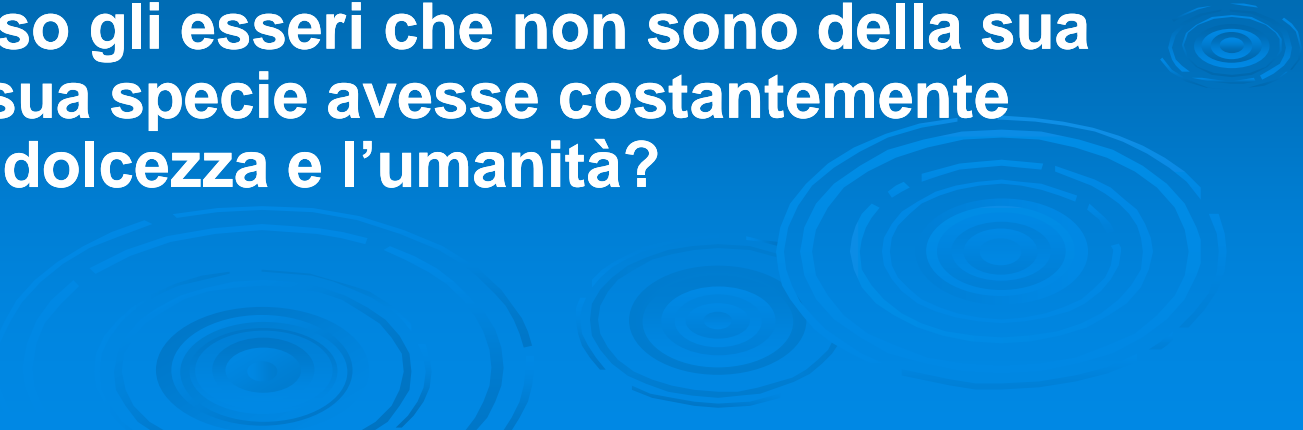
Etica Sociale

Etica della Comunicazione

PLUTARCO

Prima si cominciò con l'uccidere gli animali selvatici, poi, senza limiti, si uccisero gli uomini. Cosicché intemperanza e ingiustizia dilagarono sempre più fino ad uccidere il bue , nostro operaio, la pecora che ci veste, il gallo guardiano della nostra casa, e così, poco a poco, si pervenne al sangue, agli omicidi, alle guerre.

Quale mortale penserebbe di maltrattare una creatura umana se verso gli esseri che non sono della sua razza e della sua specie avesse costantemente professato la dolcezza e l'umanità?



R. CARTESIO

[...] non sembrerà affatto strano a coloro i quali sapendo quanti diversi *automi* o macchine semoventi può costruire l'industria umana con l'impiego di pochissimi pezzi in confronto alla grande quantità di ossa, muscoli, nervi, arterie, vene e altre parti che compongono il corpo di ogni animale, considereranno questo corpo come una macchina che, essendo stata fatta dalle mani di Dio, è incomparabilmente meglio ordinata, ed ha in sé movimenti tanto più meravigliosi di quelli che mai gli uomini possono inventare

Gli aristotelici


Per gli aristotelici sussisteva un'anima sensitiva degli animali che era, però, mortale. Ciò poneva 3 problemi:

- 1. si rischiava di privare di fondamento naturale e filosofico la tesi dell'immortalità dell'anima umana
- 2. quale destino veniva riservato alle <<anime separate>>?
- 3. la sussistenza di un'anima sensitiva implica la capacità di provare piacere e dolore. Perché gli animali, incolpevoli del peccato originale, avrebbero dovuto soffrire in questo mondo espiando una colpa non loro?

(3) costituiva uno dei punti fondamentali della critica di atei e libertini verso la religione cristiana

N. MALEBRANCHE

Non credo neanche io che negli animali ci sia un'anima sensitiva. Io penso che essi non sentano né piacere né dolore; perché sotto un Dio giusto ciò che è assolutamente incapace di merito e di demerito deve essere similmente incapace di felicità e d'infelicità ...



G. RORARIUS

- *Gli animali usano la ragione meglio dell'uomo* (1539 – pubblicato da G. Naudè nel 1648)

Questa prudenza è un dono concesso ad esse [le formiche] non dall'istinto della natura, ma dall'intelletto della ragione. Non ci sono dubbi sul grado di diligenza che può avere questo piccolissimo animale ...
insomma questa sorta di pulviscolo animato in niente è inferiore all'uomo


J. LOCKE

Non saprei far a meno di pensare che in questa specie di animali [ostriche e molluschi] non vi sia qualche debole percezione che li distingue dagli esseri perfettamente insensibili.

Poiché esse [le bestie] posseggono qualche idea e non sono semplici macchine (come taluno vorrebbe sostenere) non possiamo negare che esse abbiano un qualche grado di ragione.

P. BAYLE

Si ammette che essa [l'anima delle bestie] avverte i corpi, che li discerne, che ne desidera alcuni e ne respinge altri. Ce n'è abbastanza! Si tratta dunque di una sostanza pensante , capace cioè del pensiero in generale




G.W. LEIBNIZ

Io includo anche le bestie e credo che anche esse abbiano sentimento e anime immateriali così poco periture come gli atomi di Democrito e di Gassendi ...



I. KANT

Si può ammettere che gli animali siano considerati come strumenti dell'uomo; ma è assolutamente inaccettabile che essi ne costituiscano il gioco. [...] In conclusione i nostri doveri verso gli animali sono indirettamente doveri verso l'umanità



VOLTAIRE

**Che vergogna, che miseria aver detto
che le bestie sono macchine prive di
conoscenza e di sentimento[...]**

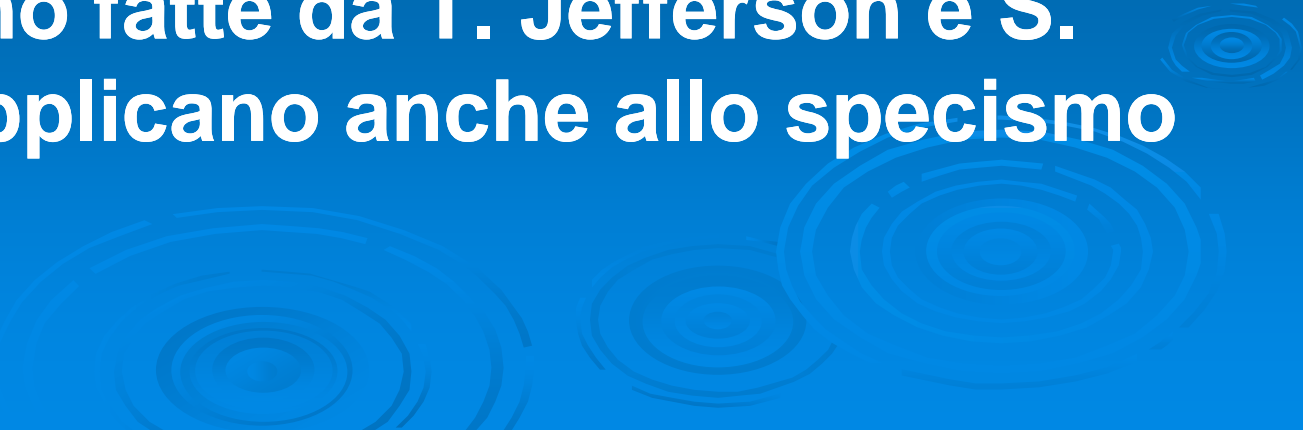
**Rispondimi meccanicista, la natura ha
forse sistemato tutte le molle del
sentimento in questo animale perché
non senta? Ha dei nervi per essere
impassibile? Non supporre tale
impertinente contraddizione nella
natura**

J. BENTHAM

La domanda da porre non è <<Possono ragionare?>>, né <<Possono parlare?>>, ma <<Possono soffrire?>>

SPECISMO (R. Ryder; P. Singer)

Lo specismo è un pregiudizio o atteggiamento di favoritismo nei confronti degli interessi dei membri della propria specie e contro i membri di altre specie. Dovrebbe essere ovvio che le obiezioni di fondo al razzismo e al sessismo fatte da T. Jefferson e S. Truth si applicano anche allo specismo



TASSONOMIA DELLE POSIZIONI CONCERNENTI GLI ANIMALI NON UMANI

➤ SPECISMO RADICALE.

- completa esclusione degli animali dalla nostra considerazione morale
- le sofferenze degli animali non ci riguardano come agenti morali
- gli animali non godono di alcuna soggettività morale in quanto incapaci razionalmente e linguisticamente
- gli animali sono incapaci di sentimenti, emozioni, passioni

TASSONOMIA DELLE POSIZIONI CONCERNENTI GLI ANIMALI NON UMANI

➤ SPECISMO PARZIALE.

- utilitarismo con gli animali kantismo con gli uomini (Nozick)
- valutazione differenziata degli interessi fra le specie
- distinzione fra agenti morali e pazienti morali

TASSONOMIA DELLE POSIZIONI CONCERNENTI GLI ANIMALI NON UMANI

- **LIBERAZIONISMO ANIMALE. (P. Singer)**
 - tutti gli animali sono eguali
 - lo specismo è analogo al sessismo e al razzismo
 - eguale considerazione degli interessi fra le specie
 - titolarità di interessi è collegata con la capacità di sentire
 - riduzione delle sofferenze per tutti i titolari di interessi
 - assimilazione fra condizione degli animali e <<casi marginali>> (bambini piccoli, handicap, malati di mente ecc.)
 - la coappartenenza di specie non è argomento valido per invalidare il punto precedente
 - non si esclude un trattamento differenziato di differenti esseri animali, ma ciò deve avvenire in base a considerazioni diverse dal puro specismo

TASSONOMIA DELLE POSIZIONI CONCERNENTI GLI ANIMALI NON UMANI

- **TEORIA DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI (T. Regan)**
 - l'utilitarismo, considerando gli animali puri ricettacoli di utilità, li considera reciprocamente sostituibili o rimpiazzabili (si può sempre trovare un argomento a sostegno di maggiori interessi umani rispetto ad animali non umani)
 - animali non umani (certamente i mammiferi) sono "soggetti di una vita" e, pertanto titolari di diritti inerenti
 - abbiamo obblighi morali diretti nei confronti di individui che appartengono a specie diverse dalla nostra
 - rispetto per gli animali non umani
 - dovere di non togliere loro la vita
 - carattere interspecifico della giustizia

TASSONOMIA DELLE POSIZIONI CONCERNENTI GLI ANIMALI NON UMANI


- **ESTENSIONE DEL CONTRATTUALISMO AGLI ANIMALI NON UMANI (S. Maffettone; E. Johnson; D. Van de Veer)**
 - a un pari livello di interessi le preferenze umane hanno la priorità nei confronti di quelle di altre specie
 - interpretare le questioni concernenti gli animali come questioni di giustizia fondamentale
 - riconsiderazione dei principi di giustizia
 - la giustizia da questione umana a questione interspecifica
 - superamento della reciprocità e sua sostituzione con l'imparzialità quale fondamento della teoria della giustizia (Johnson)
 - estensione del <<velo di ignoranza>> alla sfera dell'identità personale nella specie a quella dell'identità personale interspecifica (Johnson)

D. VAN DE VEER

- **nella posizione originaria i decisori non sanno di appartenere alla specie umana.**
- **I limiti di partecipazione coincidono con la capacità di sentire**
- **Il velo di ignoranza viene esteso all' appartenenza di specie**
- **Verrebbero scelti i seguenti principi di giustizia:**
- **d1) la vita non deve essere resa, dagli altri partecipanti al contratto, tanto brutta e triste da essere peggio della morte**
- **d2) i contraenti il contratto non devono dare vita a esseri destinati a soffrire tanto da preferire la morte a quel tipo, di vita**
- **improponibilità morale allevamenti intensivi**
- **possibilità di cibarsi di carne in caso di fame**
- **graduazione della tutela: sono esclusi dalla posizione originaria gli animali non mammiferi e i vegetali**
- **per tali animali e per vegetali accesso a protezione differenziata**

P. TAYLOR

BIOCENTRISMO E GIUSTIZIA INTERSPECIFICA

- **Tutti gli esseri viventi appartengano alla comunità di vita sulla terra**
 - **L'integrità dell'intera biosfera è essenziale per la realizzazione del bene delle sue comunità biotiche**
 - **Interconnessione e mutua dipendenza dei viventi**
 - **Dilemmi morali sorgono in caso di conflitto fra diritti e valori umani e interessi dei non umani**
 - **Necessario distinguere fra interessi fondamentali e non fondamentali**
- 

Gli interessi

- **Definizione di interessi:** "tutti quegli oggetti o eventi che servono a preservare o a proteggere in qualche misura il bene di un organismo vivente"
- **Per gli umani coincidono con beni primari o valori universali**
- **Interessi fondamentali per gli umani:** ciò di cui si ha bisogno per realizzare quei fini e progetti che rendono la vita degna di essere vissuta e che contribuiscono al pieno sviluppo della personalità
- **Interessi non fondamentali per gli umani:** fini particolari che riteniamo degni di essere perseguiti e i mezzi che riteniamo idonei alla realizzazione del nostro personale sistema di valori


Interessi degli umani

- **Gli interessi fondamentali sono universali, quelli non fondamentali variano da individuo a individuo**
- **Gli interessi non fondamentali umani possono essere:**
 - **intrinsecamente incompatibili con un atteggiamento di rispetto verso la natura (uccisione di animali per sport, ecc.)**
 - **intrinsecamente compatibili, ma estrinsecamente nocivi agli ecosistemi naturali (costruzioni di aeroporti, autostrade, ecc.)**

Interessi degli animali non umani

- Interessi fondamentali per i non umani: interessi la cui realizzazione è richiesta a un organismo per mantenersi in vita (etologia ci aiuta a definirli prendendo il punto di vista dell'animale)

Principi di priorità

- **autodifesa**
 - **proporzionalità**
 - **minimo danno**
 - **giustizia distributiva**
 - **giustizia restitutiva**
- 

Etica della biocultura

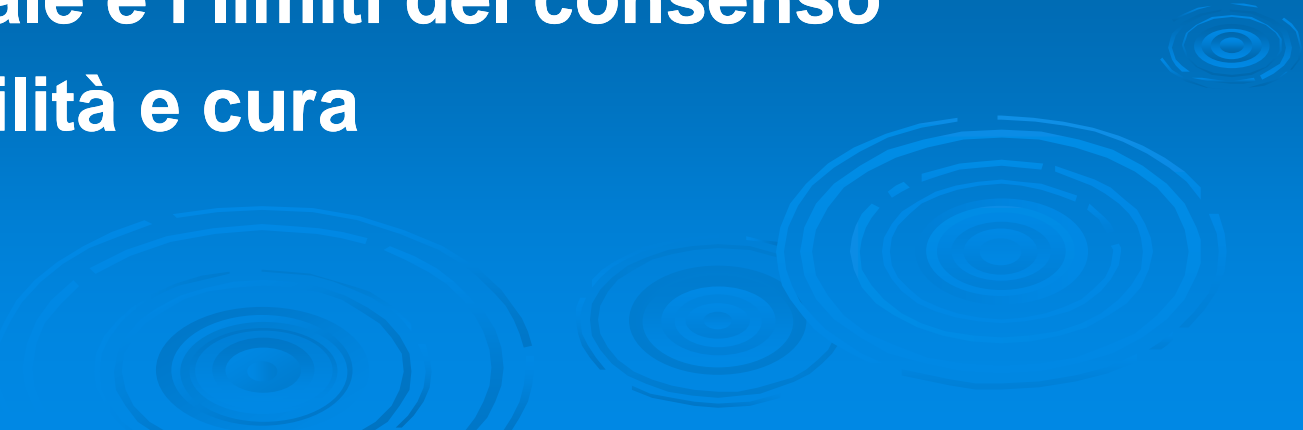
La biocultura è l'insieme delle istituzioni, pratiche sociali, attività organizzate in cui gli umani sfruttano sistematicamente gli animali e procedono alla loro manipolazione



Implicazioni dell'etica della biocultura

- tutti i viventi hanno un proprio bene inerente. Gli umani hanno obblighi e responsabilità
- differenziare il criterio economico dell'efficienza da quello etico della giustificazione
- deve essere pagato un prezzo alla natura per l'esercizio dei nostri diritti
- il fatto che la biocultura esista per il nostro beneficio non implica una politica di totale *laissez faire* riguardo al trattamento degli animali
- etica della biocultura come etica della responsabilità
- in riconoscimento dell'eguale valore inerente di tutti gli animali, umani e non, dobbiamo assegnare una qualche porzione di ciò che è necessario a tutti, a quelli che non possono domandarlo né ottenerlo per se stessi
- le nostre azioni dovrebbero rispondere al principio di integrazione ambientale per preservare l'integrità ecologica

La bioetica animale

- Lo sfondo epistemologico della complessità
 - Rilevanza, anche storica, dei processi coevolutivi
 - L'alterità animale e le sue implicazioni etiche
 - Come intendere l'estensione dei diritti
 - La questione animale come questione costituzionale e i limiti del consenso
 - Responsabilità e cura
- 

La senziienza

- **Senziienza ed esperienza (ossia un vissuto)**
- **Capacità di ricevere e reagire agli stimoli e a relazionarsi a contesti ambientali in maniera cosciente ossia con consapevolezza di sé**
- **La senziienza implica il riferimento alla dimensione cognitiva e la sussistenza di un sistema nervoso**
- **Capacità di trarre beneficio da un'esperienza o di esserne danneggiati**
- **Danno ha un significato riduttivo rispetto alla senziienza**
- **Oltre il dolore e il piacere fisico : la senziienza riguarda tutti i tipi di esperienze, positive o negative**
- **Più appropriata l'espressione *deprivazione della capacità di essere soggetti di esperienza***
- **La senziienza implica il possedere stati mentali**
- **Quello che tecnicamente viene definito stato mentale non richiede capacità intellettuali complesse: è sufficiente una coscienza, anche nel caso in cui siano assenti altre facoltà cognitive**

Well - being

- **Centralità della dimensione cognitiva**
- **Passaggio, per gli umani come per gli animali, da una concezione quantitativistica del benessere basata sulle risorse materiali a disposizione a una qualitativistica**
- **Interpretare e valutare il ben – essere (stare bene, ossia, well - being) come possibilità di mettere in atto capacità in un determinato contesto**
- **La gestione della sofferenza degli animali, utilizzati nella sperimentazione e il criterio di valutazione danno- beneficio vanno ripensati alla luce del suddetto approccio**

Le tre dimensioni della bioetica

- La bioetica si articola in almeno tre dimensioni (umana, animale, ambientale) fra loro interagenti
- Il riferimento al pensiero della complessità con l'approccio sistemico che questo implica, consente di meglio comprendere la specificità della bioetica animale rispetto all'etica animale.
- La bioetica animale, pur tenendo presenti le diverse teorie etiche, si confronta, in termini interdisciplinari, con le questioni poste dal rapporto uomo – animale sia nello specifico, sia all'interno dell'ecosistema. L'alterità uomo – animale è considerata in termini relazionali, evolutivi, bio – psico – sociali
- Su questa base che risulta possibile definire valori di riferimento e comportamenti fondamentali anche sul piano legislativo e delle prassi professionali.